Articolo pubblicato su "Il Fatto Quotidiano" di oggi, mercoledì 11 marzo 2015, relativo alla procedura di licenziamenti promossa da UnipolSai.

UNIPOL anticipa il Jobs Act: primi 53 licenziamenti

Scattano i primi licenziamenti collettivi in Unipol che anticipa il Jobs act renziano. Un precedente, peraltro, innescato dal gruppo assicurativo delle cooperative fino a un anno fa guidate dall'attuale ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Lo scorso 4 marzo la compagnia bolognese ha convocato i sindacati per comunicare l'avvio della procedura di 53 licenziamenti collettivi per riduzione di personale non dirigente. "Gli esuberi sono stati individuati nell'area sinistri dove sono già presenti alcune criticità per carichi di lavoro e nuovi programmi relativi alle liquidazioni e non è casuale che il loro numero coincida con quello dei colleghi che hanno maturato il requisito per la pensione e che non hanno aderito al bando aziendale", spiega Donatella Farruggio del coordinamento Fna di UnipolSai che si chiede come mai un'azienda in buona salute (nel 2014 sono stati registrati utili consolidati ante imposte per 1.134 milioni, con una raccolta diretta assicurativa pari a 17.883 milioni) intende attivare, unica nel settore, una procedura di licenziamenti collettivi. "Forse si vuol fare i primi della classe per introdurre nel settore assicurativo i licenziamenti, riducendo così notevolmente il costo degli esodi che nelle altre compagnie avvengono in maniera volontaria con lo strumento dell'incentivazione. Inoltre questa operazione è un utile precedente per il prossimo piano industriale, quando dopo la riorganizzazione l'azienda riterrà opportuno espellere un numero maggiore di esuberi. Senza sottovalutare l'impatto sul contratto nazionale", aggiunge Farruggio. Nelle prossime settimane, aggiunge infine il sindacato, potrebbero partire le procedure per altre 140 persone che sarebbero dovute rientrare nel fondo esuberi.

C. Con.